

APOLLO XI: MISSIONE COMPIUTA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si fa più pesante il ricatto per la formazione del governo

Gli scissionisti alzano il prezzo

Non si accontentano delle concessioni già ottenute da Rumor in fatto di anticomunismo — De Martino: « Se le trattative falliscono per la rigidità del PSU, non vi è altra strada che quella di un governo DC-PSI » — Voto unanime della Direzione socialista — La posizione della sinistra — Rinvio il « vertice » a tre



● Sono tornati dalla Luna. La discesa in mare è avvenuta nel Pacifico alle 18.49 a oltre trecento chilometri dal luogo fissato in precedenza. Lo spostamento deciso a causa di un maltempo
● A bordo della portaelica Hornet che guidava la flotta di recupero, si trovavano il presidente americano e moltissimi dirigenti della NASA. La capsula Apollo 11 ha toccato l'acqua rovesciata e sono stati necessari oltre undici minuti per raddrizzarla
● I tre astronauti hanno comunicato subito al centro di Houston che stavano bene e che tutto si era svolto nel migliore dei modi. Dopo avere indossato le tute di isolamento batterico, Armstrong,

Aldrin e Collins sono stati trasportati sulla Hornet e subito rinchiusi nella « roulotte » d'isolamento
● Una conquista di tutta l'umanità e della moderna tecnologia. Un ringraziamento a tutti. A Houston tutto è pronto per l'esame dei « sassi » lunari. Si attendono rivelazioni importantissime. Registrato sulla Luna, con gli strumenti lasciati dagli astronauti, un forte terremoto
NELLE FOTO: in alto: i tre cosmonauti in « tuta da quarantena » scendono dall'elicottero che li ha prelevati dalla capsula spaziale; in basso: la capsula Apollo 11, appena ammarata capovolta, viene sorvolata da un elicottero

A PAGINA 4



CERCANO I PARTIGIANI Un'altra giornata di duri combattimenti aerei e di duelli d'artiglieria sul fronte del Canale di Suez dove, a più riprese, gli apparecchi egiziani e israeliani hanno effettuato incursioni e si sono impegnati in scontri. Intanto, sempre viva è la resistenza dei partigiani palestinesi contro l'occupante. Nella foto: un cortile della casbah di Hebron dove, nel corso di un rastrellamento seguito a un attentato, vengono ammassati dalle forze di sicurezza israeliane gli uomini della città

Per la crisi di governo non vi è stato ieri il pronunciato « vertice » a tre DC-PSI-PSU. La giornata che nelle previsioni avrebbe dovuto essere decisiva, sembra invece aver riportato la trattativa in alto mare. All'ultimo momento, gli scissionisti hanno aumentato le pretese, dichiarandosi scontenti delle concessioni che pure avevano ottenuto con le « proposte di compromesso » (come le ha definite De Martino alla direzione socialista) prospettate da Rumor. Essi vogliono aggravare i toni anticomunisti, cercano con queste ultime pressioni di spostare ulteriormente a destra la DC. Ma le ipotesi sono le più diverse: e vi è chi vede nella nuova mossa socialdemocratica — decisa in una ristretta riunione dello stato maggiore tanassiano — un siluro indirizzato contro la nave della candidatura di Rumor alla presidenza del Consiglio. Anche la situazione interna della DC, frattanto, si va movimentando, a smentita dei toni tranquillizzanti usati dal Popolo. Moro, che ieri ha preso parte ad una riunione di tutti i dirigenti delle correnti di sinistra insieme al presidente della DC Zaccagnini, ha fatto pubblicare da una delle agenzie che si richiamano alle sue posizioni una nota polemica nei confronti dei dorotei e dei fanfaniani, per il fatto che nella trattativa per il governo è stata abbandonata « l'ipotesi di un centro-sinistra con i soli socialisti di De Martino e Mancini quale alternativa al centro-sinistra organico con la partecipazione del PSI ».

La direzione socialista è stata riunita per tutta la giornata di ieri. A conclusione dei lavori non si è pronunciata, rispetto al programma di Rumor, né per il « sì » né per il « no ». Saranno cioè presentate delle proposte di programma, la delegazione che rappresenta i socialisti nella trattativa è stata data mandato di « persistere negli sforzi volti alla soluzione positiva della crisi di governo con la ricostituzione del centro-sinistra in modo da corrispondere alle esigenze di progresso del paese, salvaguardando le esigenze politiche e programmatiche del PSI ». Sulla base di questo testo, vi è stato un voto unanime. La sinistra (Lombardi, Codignola e Casola) ha fatto precedere il suo voto da una dichiarazione con la quale si prende atto che nel documento votato « è implicita la volontà, emersa largamente al dibattito, di respingere ogni pregiudiziale politica in contrasto con gli orientamenti espressi dal CC del PSI » (dichiarazioni in tal senso sarebbero state fatte, nella riunione, dagli stessi De Martino e Mancini); e che, prosegue, la dichiarazione della sinistra, « qualora tali pregiudiziali fossero espresse o mantenute verrebbe fatto ogni sforzo, secondo gli accordi ottenuti esplicitamente, per realizzare un governo limitato alla DC e al PSI, che rientra nel mandato del presidente della Repubblica ». Il voto della direzione socialista sarà illustrato stamane a Rumor da De Martino e Mancini. In



Da parte della Procura dell'Aquila

Contro Defregger aperto un procedimento penale

La pratica avviata dopo la denuncia sporta dal compagno on. Cicerone — Già iniziate le indagini sulla strage di Filetto — Il vescovo di Monaco passibile di fermo se mette piede in Italia

OGGI

kermesse

PERSONALMENTE, siamo lieti che l'on. Tanassi sia in grado di smentire tutte le voci corse su tenere in vita e far prosperare organicamente un partito. Basterà udire una serie di kermesse, con presidenti aste fantasmagoricamente articolate, che non pagherebbe, mettiamo, centomila lire per uno shakete eseguito dall'on. Orlandi? E una rava offerta da Luppis può valere meno, per poco che cada, di centomila lire? E per sentire Tremeloni che indovina il pensiero, se uno è un amatore e ha dei mezzi, credete che si rifiuterebbe di sborsare anche mezzo milione? Poi ci sarebbero i numeri minori che possono sempre, contando sulla quantità, rendere delle belle cifre: Freti che usa gli aiutate, per meno di cinque-

milite non lo fanno vedere, e Caraglia in smoking (presentato in una piazza dove non ci sono ristoranti, a evitare confusioni) tremila lire le vale senza neanche pensarci. E infine un programma fa cile e popolare, consistente nel mostrare l'on. Nicolazzi, il quale non deve dire niente, per l'amor di Dio. Basta che passi, e la sera si raccolgono le monetine.

A organizzare una vasta rete di trattorie all'aperto penserebbe, naturalmente, l'on. Ferri, detto anche, ora che è partito il presidente della Costa d'Avorio, il segretario della Faccia di Bronzo. L'on. Mauro Ferri, angurie, comparirebbe soltanto un attimo, al momento della frutta.

Fortebraccio

L'AQUILA, 24. La formale denuncia sporta dal compagno onorevole Cicerone ha dato occasione al procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, Armando T... di aprire un'inchiesta giudiziaria a carico del vescovo ausiliare di Monaco Matthias Defregger, responsabile di aver fatto eseguire il 7 giugno 1944 la strage a Filetto di Canarda, nella sua qualità di capitano della Wehrmacht (com. foto). 15 abitanti di Filetto vennero uccisi e il resto del paese, sito proprio sotto le pendici del Gran Sasso, fu dato alle fiamme in seguito all'uccisione di un soldato tedesco.

Le indagini, affidate al comandante del nucleo di polizia giudiziaria, sono già cominciate. Esse dovranno far luce, oltre che sull'omicidio di Filetto, sul saccheggio di Orna, altro paese dell'Aquila. E' previsto un viaggio a Monaco dello stesso dat. Trosio, per prendere visione degli atti esistenti in proposito presso la procura locale. Ciò dovrebbe accadere prima della metà del mese di settembre, perché il 22 dello stesso mese il procuratore Trosio dovrà riprendere il suo posto sul banco della pubblica accusa nel processo del Vajont. Intanto tutti i comandi dei carabinieri hanno ricevuto l'ordine di fermare « Matthias Defregger, cittadino tedesco » qualora egli si mettesse piede sul suolo italiano.

L'extradizione di Defregger è stata chiesta, dopo l'iniziativa dei deputati comunisti, dal gruppo del PSIUP in una interrogazione che ha per primi firmatari gli onorevoli Lattanzi e Cravotto. Dal suo « futuro » (un convegno in un villaggio delle Alpi), il vescovo Defregger ha fatto sapere di essere « molto abbattuto » per gli attacchi rivoltagli, e che vanno intensificandosi non solo in Italia ma anche in Germania. Tuttavia insiste nel rifiuto di dimettersi.

Da Battipaglia a Roma per dire che la lotta continua
A pagina 4

LA FETTINA E LA FRUTTA

IMPEGNATO a trovare le parole più adatte per una dichiarazione anticomunista che dovrebbe far da suggerimento, come se niente fosse successo, a una riedizione (più o meno) del governo ingloriosamente defunto, l'on. Rumor non ha avuto forse neanche il tempo di parlare con l'on. Valsecchi che è ancora, purtroppo, ministro dell'Agricoltura e che si accinge a partire per Bruxelles dove lunedì prossimo si aprirà una importante riunione dei ministri dell'Agricoltura del MEC. Eppure la politica agricola comunitaria è una delle cause del gravissimo rincaro dei generi alimentari che, insieme a quello dei fitti delle case, colpisce, in queste settimane, i bilanci delle famiglie dei lavoratori.

QUELLO che stupisce, nei prezzi dei generi alimentari e in particolare della frutta, è che le pesche o le albicocche sono carissime a Milano o a Roma, ma sono care, quasi altrettanto, anche nei piccoli paesi meridionali. Un solo esempio: il contadino Metapontino riceve, per un chilo di pesche, ottanta lire, ma a Policeo (cioè nel Metapontino stesso, non a Milano) quel chilo di pesche viene venduto a un prezzo quattro o cinque volte superiore. C'è chi ha calcolato (non sappiamo con quanta precisione) che per i consumatori sarebbe conveniente comprare frutta italiana reimportata dalla Germania occidentale. La causa del caro-frutta non sta dunque soltanto nella contrazione della produzione di quest'anno: ma nel modo stesso come è organizzata, in Italia, la produzione, la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. Del resto, alcuni mesi fa, per gli agrumi, c'era un fenomeno opposto, di sovrapproduzione: e furono distrutti (come avveniva, quaranta anni fa, per il grano statunitense o per il caffè brasiliano) oltre tremantomila quintali di arance. Nell'uno come nell'altro

caso, un fatto restava eguale: l'alto prezzo per i consumatori e il miserevole guadagno del contadino. Questa è la logica del MEC. Siamo di fronte, in verità, alla costruzione protezionistica più assurda che potesse immaginarsi. Citiamo solo alcuni esempi. Nell'annata 1968-1969 sono rimaste invendute 160 mila tonnellate di burro e grandi quantità di zucchero. Sono state distrutte, di autorità, decine di migliaia di tonnellate di cavolfiori, trecentomila tonnellate di mele, oltre alle arance. Il grano (francese) bisogna venderlo a sottocosto sui mercati internazionali; e tutti i paesi del MEC devono pagare per questa operazione. Ma l'occasione dei dirigenti di Bruxelles e il burro. Alla fine del 1969, ci saranno 260 mila tonnellate di eccedenze. Non sanno più che farne. Non sanno più dove metterlo il signor Mansholt ha proposto di trasformare una parte di queste eccedenze in alimenti per il bestiame. Idea brillante. Non conosciamo il costo di questa operazione: ne valutiamo però appieno la genialità. Un vero e proprio ciclo integrale (sia pure a circuito chiuso): dalle vacche alle vacche. L'unico inconveniente potrebbe trovarsi in un'altra proposta di Mansholt: quella di « abbattere », nei prossimi anni, tre milioni di capi di bestiame bovino.

PER SOSTENERE questa politica agricola comunitaria, si spendono 1500 miliardi di lire all'anno. In un decennio 15 mila miliardi: quanto è costata — come ha scritto La Stampa — l'impresa lunare dell'Apollo 11. In questi giorni di esaltanti conquiste della scienza, fatti come questo del MEC agricolo stanno a ricordarci le assurdità del sistema capitalista. L'abbondanza dei prodotti agricoli non dà ai contadini una giusta remunerazione per il loro lavoro, non fa diminuire i prezzi per i consumatori, non può essere utilizzata dai popoli af-

famati, da tanti cittadini, dai vecchi, dai bambini, non del « terzo mondo » soltanto, ma del nostro paese. La politica protezionistica del MEC è una delle principali fonti inflazionistiche in Europa occidentale. Essa è stata, d'altra parte, lo scudo di tutti coloro che, in Italia, si sono opposti, in tutti questi anni, a una politica di riforme sociali e di trasformazioni produttive nell'agricoltura che potesse portare a una diminuzione dei costi di produzione. Essa è stata la base per l'accresciuto saccheggio dell'industria monopolistica sull'agricoltura, sui lavoratori della terra e sui contadini. L'on. Valsecchi non può prendere, a Bruxelles, lunedì prossimo, alcun impegno. Egli non rappresenta niente. A decidere sul da farsi deve essere il Parlamento. Bisogna avviare, subito, una politica contro il caro-vita per i generi alimentari, con misure tese a spezzare il parassitismo della rete di distribuzione e della Federconsorzi, con un aiuto ai contadini ad associarsi, con uno stimolo e un aiuto ai comuni e alla loro politica sui mercati. Ma tutto questo porta di nuovo alla ribalta, da un lato, la necessità di una politica di riforma agraria e di una revisione profonda (e in alcuni casi della sospensione) dei regolamenti comunitari, e, dall'altro, di uno sviluppo del Movimento dei contadini agrari per gli investimenti, le trasformazioni, il lavoro. Bisogna, in particolare, rompere l'assurdo intrico della politica agricola comunitaria che danneggia, al tempo stesso, contadini e consumatori. Questo è uno dei problemi che ci sta di fronte, per i prossimi mesi. Ad affrontarlo non potrebbe essere certo un governo come quello che vorrebbe imporre il ricatto scissionista, destinato comunque ad essere di nuovo spazzato via a brevissima scadenza.

c. f.

Gerardo Chiaromonte

(Segue in ultima pagina)